



FISM IMB Fiom

Fitim FISM

INTERNAZIONALE METALMECCANICI' FEDERATION
INTERNAZIONALEER METALLGEWERKSCHAFTSBUND
FEDERATION INTERNAZIONALEE DES ORGANISATIONS DE TRAVAILLEURS DE LA METALLURGIE
INTERNATIONELLA METALLFEDERATIONEN
FEDERACION INTERNACIONAL DE TRABAJADORES DE LAS INDUSTRIAS METALURGICAS
FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI SINDACATI METALMECCANICI

54 bis, route des Acacias
Case Postale 1516
CH-1227 Geneva
Switzerland

Telephone: ++ 41 22 308 50 50
Telefax: ++ 41 22 308 50 55
E-mail: info@imfmetal.org
Website: <http://www.imfmetal.org>

President: Jürgen Peters
General Secretary: Marcello Malentacchi

PROGRAMMA D'AZIONE DELLA FISM 2009 – 2013

Indice

1.	LA NOSTRA MISSIONE	1
2.	IL MONDO DI OGGI	4
2.1	Contano di più i profitti delle persone.....	4
2.2	Disoccupazione e insicurezza del posto di lavoro.....	5
2.3	Sindacati sotto attacco.....	6
2.4	Negazione dei diritti fondamentali	6
2.5	Potere illimitato delle imprese transnazionali.....	7
2.6	I meccanismi di governo del commercio mondiale sono allo sbando	8
2.7	Un futuro insostenibile	8
2.8	Alleanze, resistenza e opportunità	10
3.	SOLIDARIETÀ GLOBALE IN AZIONE	11
3.1	Costruire sindacati nazionali forti.....	11
3.1.1	Organizzare i non sindacalizzati.....	11
3.1.2	Impegnarsi per l'unità sindacale a livello nazionale.....	13
3.1.3	Costruire la forza dei sindacati con la formazione, il training e uno scambio efficace di informazioni	14
3.2	Contrattazione collettiva	16
3.3	Difendere e tutelare i diritti dei lavoratori	17
3.3.1	Lottare per i diritti sindacali	17
3.3.2	Lottare per la parità dei diritti.....	19
3.3.3	Lottare per la sicurezza sul lavoro.....	21
3.4	Costruire un contrappeso al potere delle imprese transnazionali.....	23
3.4.1	Rafforzare la solidarietà sindacale fra i diversi settori e TNC.....	23
3.4.2	Promuovere i diritti fondamentali tramite gli Accordi Quadro Internazionali.....	27
3.5	Lottare per un commercio, uno sviluppo ed un'occupazione sostenibili	28

1. LA NOSTRA MISSIONE

Oggi l'economia globale è stretta nella morsa di una crisi senza precedenti. L'idea che la smania incontrollata di accumulare profitti fosse la forza trainante del progresso umano è stata smentita. Dobbiamo adottare un nuovo approccio, che sappia mettere la politica e l'economia al servizio dello sviluppo della società e della qualità del lavoro. La crisi attuale non è solo il risultato di errori di valutazione o di impostazione degli sviluppi del mercato, né del surriscaldamento dei mercati finanziari, ma va interamente ascritta a un'ideologia del mercato senza restrizioni di sorta e a direttive economiche e politiche finalizzate a massimizzare i profitti sul breve termine. Ciononostante, l'aspetto positivo è che, se da una parte i prossimi quattro anni saranno duri e difficili per la FISM, dall'altra l'attuale situazione economica ci offre una reale opportunità di effettuare incursioni importanti nel sistema economico vigente, nonché un'ottima opportunità di sviluppare un nuovo modello internazionale di sviluppo capace di competere con quello neoliberista e fondato sui principi della regolamentazione, dell'equità, della sostenibilità e di diritti sindacali e del lavoro dignitosi.

Quindi la missione fondamentale del movimento sindacale è più che mai quella di migliorare i salari, le condizioni lavorative e di vita dei lavoratori, e garantire il rispetto dei lavoratori stessi e dei loro diritti. La missione della Federazione Internazionale dei Sindacati Metalmeccanici è lavorare per la realizzazione di questi obiettivi nelle industrie metalmeccaniche e affini, lavorando con i suoi affiliati e a livello globale.

Oggi la globalizzazione trainata dalle grandi imprese viola ancora massicciamente i diritti dei lavoratori. Le politiche promosse dagli imprenditori, dalla maggior parte dei governi e dalle istituzioni internazionali da loro dominate hanno prodotto un aumento della disuguaglianza economica e del lavoro precario e una riduzione del potere contrattuale dei lavoratori in tutto il mondo.

Nella consapevolezza che il nostro lavoro è centrato sulla costruzione dell'organizzazione sindacale, la sindacalizzazione e la contrattazione collettiva, i sindacati metalmeccanici devono organizzarsi e mobilitare i propri iscritti per sfidare l'agenda neo-liberista delle grandi imprese e della maggior parte dei governi e garantire che venga condivisa equamente con i lavoratori la ricchezza generata dalla crescita economica.

L'obiettivo della FISM è di sostenere, coordinare e rafforzare le attività dei propri affiliati al fine di:

- Migliorare i salari e le condizioni lavorative e di vita dei lavoratori;
- Organizzare nuovi iscritti all'interno di sindacati democratici in ogni parte del mondo;
- Costruire sindacati nazionali dei lavoratori metalmeccanici e rafforzare quelli esistenti;
- Garantire che le norme fondamentali del lavoro internazionalmente riconosciute (ndt. i cosiddetti Core Labour Standards, o standard fondamentali in materia di lavoro) vengano applicate in ogni paese, e che la legislazione nazionale venga modificata per riflettere tali norme;

- Difendere e tutelare i diritti dei lavoratori;
- Battersi per condizioni di lavoro che garantiscano la salute e la sicurezza;
- Collocare fra le proprie principali priorità i diritti, gli interessi e la rappresentanza delle donne;
- Lottare per una crescita economica sostenibile, che tuteli l'ambiente e renda migliori le condizioni sociali;
- Rafforzare il potere e l'unità dei sindacati per costruire un contrappeso al potere delle imprese transnazionali (le TNC), ivi compreso il potere che esse hanno di incidere sulla distribuzione del lavoro e degli investimenti;
- Lottare per il commercio equo, la giustizia sociale e l'eliminazione della povertà; e
- Sostenere e costruire la solidarietà nei confronti dei paesi e dei governi che si fanno promotori di politiche progressiste finalizzate a garantire l'equità, l'uguaglianza e la sostenibilità sociale.

È chiaro che i sindacati non possono realizzare questi obiettivi operando solamente a livello nazionale. Per avere successo, le iniziative nazionali devono avere il complemento dell'azione internazionale.

Per questo motivo il ruolo della FISM è di:

- Unire i sindacati metalmeccanici nazionali all'interno di una struttura sindacale globale capace di mobilitare i propri aderenti in azioni di solidarietà a tutti i livelli, ovunque e ogni qualvolta risulti necessario;
- Coinvolgere i sindacati in un lavoro comune di condivisione delle informazioni, superamento dei conflitti di interesse, costruzione di strategie comuni;
- Coordinare la solidarietà e il sostegno agli affiliati nel corso delle vertenze più significative o nei casi di violazione dei diritti fondamentali dei lavoratori;
- Fornire informazioni sugli sviluppi che incidono sulle attività dei sindacati metalmeccanici;
- Attivarsi per dare voce alle preoccupazioni e agli interessi dei lavoratori metalmeccanici con modalità efficaci e innovative che coinvolgano e mobilitino gli iscritti, e portare la FISM all'interno delle attività quotidiane dei sindacati ad essa affiliati;
- Incanalare le risorse e le iniziative di solidarietà verso la costruzione di forti sindacati nazionali nei paesi in cui i sindacati sono deboli o inesistenti;
- Dare sostegno ad iniziative di formazione sindacale in materia di attività sindacali fondamentali quali la sindacalizzazione, la contrattazione collettiva, la difesa dei diritti dei lavoratori e la solidarietà internazionale;
- Coordinare una strategia internazionale per costruire il sindacalismo all'interno delle TNC e dei loro fornitori, a livello settoriale e di impresa;
- Sfidare il potere delle TNC costruendo la capacità di gestire la contrattazione collettiva a livello internazionale – sulla base del mandato ricevuto dagli affiliati caso per caso – con strumenti quali la condivisione delle informazioni e delle esperienze fra gli affiliati, e a partire dal lavoro di negoziazione, applicazione e monitoraggio degli Accordi Quadro Internazionali (gli IFA);

- Denunciare e sfidare i governi che violano i diritti sindacali fondamentali o interferiscono nel funzionamento degli organismi sindacali indipendenti;
- Rappresentare gli interessi dei lavoratori metalmeccanici all'interno delle istituzioni internazionali le cui decisioni incidono sulle condizioni occupazionali e di lavoro, quali l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO);
- Lavorare con le altre Federazioni Sindacali Globali, con la Confederazione Internazionale dei Sindacati e con il Comitato consultivo sindacale dell'OCSE per costruire una più intensa cooperazione e azione nell'interesse degli affiliati; e
- Costruire, ogni qualvolta sia possibile, dialogo, alleanze e iniziative congiunte con le organizzazioni politiche e sociali adeguate a questo compito.

Le organizzazioni affiliate alla FISM daranno un contributo significativo al raggiungimento dei nostri obiettivi impegnandosi a:

- Rafforzare la propria incisività politica e le proprie capacità e risorse, attraverso il lavoro di organizzazione dei lavoratori e la contrattazione collettiva a livello nazionale;
- Scambiarsi informazioni e comunicare attivamente con la FISM e con gli altri affiliati a livello nazionale, regionale e internazionale;
- Impegnarsi all'interno delle strutture regionali e globali della FISM;
- Sostenersi reciprocamente nelle vertenze o nei casi di violazione dei diritti fondamentali dei lavoratori;
- Partecipare alle iniziative e alle reti internazionali organizzate tramite la FISM; e
- Dare visibilità all'azione sindacale internazionale integrando le attività coordinate dalla FISM nella quotidianità del lavoro sindacale.

In prospettiva, per realizzare i nostri obiettivi, la FISM deve andare al di là di un semplice ruolo di coordinamento, divenendo un'organizzazione sindacale davvero globale, capace di rispondere alle sfide sociali ed economiche e fondata su principi di indipendenza e democrazia, secondo il mandato fornito dagli organismi decisionali.

2. IL MONDO DI OGGI

Negli anni successivi al Congresso FISM del 2005, tutto il movimento sindacale ha dovuto fare i conti con un contesto politico, economico e sociale sempre più ostile. Le grandi imprese hanno dominato i processi di globalizzazione, con il sostegno dei governi e delle istituzioni internazionali, promuovendo politiche neoliberiste che prevedono la deregulation del mercato del lavoro e di quello dei capitali, la privatizzazione dei servizi e dei beni pubblici, la riduzione del tasso di crescita dell'occupazione in molte regioni, l'erosione dei sistemi di sicurezza sociale e spesso anche la negazione dei diritti dei lavoratori e dei diritti umani. Ancora oggi una gran parte dei lavoratori metalmeccanici del mondo non godono del diritto fondamentale ad avere un proprio sindacato.

Mentre l'economia mondiale è cresciuta e ha creato enormi quantità di ricchezza, il divario fra ricchi e poveri si è fatto ancora più ampio, e sono sempre di più i lavoratori costretti a fare i conti con il deterioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro, l'insicurezza occupazionale, l'erosione dei propri diritti. Il capitale ha acquisito profitti enormi, mentre il potere d'acquisto della maggioranza dei lavoratori si è ridotto, o nel migliore dei casi è rimasto stagnante

2.1 Contano di più i profitti delle persone

Il capitale finanziario è divenuto dominante rispetto al capitale produttivo. Sono prevalsi gli investimenti speculativi a breve termine, a spese degli investimenti di lungo periodo nella creazione di posti di lavoro, nella crescita delle competenze, in ricerca, innovazione, sviluppo sostenibile. Le attuali crisi, alimentare, energetica, e finanziaria, rappresentano il fallimento delle politiche neoliberiste, hanno conseguenze drastiche per i lavoratori e i poveri, e stanno oggi trascinando l'economia mondiale in una pesante recessione.

In questi ultimi anni la globalizzazione finanziaria ha assunto una nuova dimensione, con il proliferare di nuovi prodotti speculativi, che sfuggono alla regolamentazione e al controllo. I fondi speculativi sono alimentati dalle banche e da investitori istituzionali quali le compagnie di assicurazione, i fondi comuni e i fondi pensione. Una parte delle attività di private equity provengono anche da fondi sovrani, che dispongono di risorse enormi, con una deliberata mancanza di trasparenza sui loro obiettivi politici ed economici, nonché sulle loro prassi operative e strategie di investimento.

L'influenza dei fondi di private equity e degli hedge fund sui mercati e sulle imprese non era mai stata così forte. Molti di questi fondi hanno sede nei paradisi fiscali, dando così un ulteriore colpo alle entrate fiscali provenienti dall'imposizione sulle imprese, entrate che già si erano notevolmente ridotte. L'economia finanziaria basata sulla cultura degli investimenti a breve termine e degli alti tassi di rendimento è sempre più scissa dall'economia reale, con conseguenze devastanti per i lavoratori.

Oggi quasi non esistono imprese immuni dal rischio di acquisizione da parte di fondi di private equity. Nella maggior parte dei casi, questi fondi acquisiscono il controllo delle imprese senza avere alcun piano industriale, con l'unico obiettivo di

incrementare il valore delle azioni e ottenere il massimo rendimento sul breve periodo. La possibilità di alti guadagni a breve termine attrae gli investitori istituzionali, ivi compresi i fondi pensione. In questo modo i lavoratori che hanno investito i propri risparmi previdenziali in questi fondi pensione si trovano involontariamente coinvolti in operazioni di finanza speculativa che distruggono posti di lavoro. Molti di loro hanno già visto i propri risparmi andare in fumo a causa degli scandali che hanno coinvolto alcune grandi imprese.

L'instabilità dei mercati finanziari mondiali non è un problema dovuto solo ad alcuni speculatori: è l'intero sistema che richiede nuove regole.

2.2 Disoccupazione e insicurezza del posto di lavoro

Secondo le stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), l'attuale crisi finanziaria comporterà la perdita di circa 20 milioni di posti di lavoro in tutto il mondo; il numero dei cosiddetti "working poor", cioè i lavoratori poveri il cui reddito è inferiore a un dollaro al giorno, potrebbe registrare un incremento, secondo le stime più caute dell'ILO, di circa 40 milioni, mentre quello dei lavoratori il cui reddito è di due dollari al giorno aumenterà di più di 100 milioni. Già oggi, prima di conoscere tutti gli effetti di questa crisi, sappiamo che più di un terzo dei lavoratori nel mondo risultano disoccupati o sotto-occupati.

La cosiddetta modernizzazione della legislazione sul lavoro che i governi e i potentati economici stanno cercando di introdurre è anch'essa parte integrante del programma neoliberista, e rappresenta un attacco diretto contro i lavoratori. Non solo sta aumentando la disoccupazione in tutto il mondo, ma la stessa creazione di posti di lavoro avviene sempre di più a spese dei posti di lavoro più qualificati. Sono sempre di più i lavoratori per i quali la ricerca di un'occupazione a tempo pieno e a tempo indeterminato si rivela del tutto vana. Il lavoro precario sta diventando la norma, diffondendosi in tutti i settori dell'economia, anche fra i lavoratori professionalizzati; mentre per altri il lavoro viene esternalizzato, inquadrato in modo improprio, e non gode di alcuna tutela da parte delle leggi sul lavoro esistenti.

In molti paesi in via di sviluppo, i lavoratori sono stati espulsi dal lavoro garantito e proiettati nella cosiddetta economia informale, a seguito di gravi crisi economiche, della diffusione dei programmi di privatizzazione e della distruzione di posti di lavoro prodotta dai processi di ristrutturazione. Si sta espandendo l'economia non regolamentata, mentre un numero crescente di persone fatica a sopravvivere con salari da fame. La disoccupazione e le cattive condizioni di lavoro stimolano le migrazioni, sia interne che oltre i confini nazionali, creando una moltitudine di tensioni in molte parti del mondo.

Chi ha un lavoro precario si scontra con l'insicurezza del posto di lavoro e l'incertezza del futuro, i bassi salari, l'accesso limitato o inesistente a prestazioni sociali quali l'assistenza sanitaria o la pensione, e l'aumento dei rischi per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul posto di lavoro. Spesso chi fa un lavoro precario si vede negare anche i diritti sul lavoro, quali il diritto ad iscriversi a un sindacato o a partecipare alla contrattazione collettiva. L'aumento del lavoro precario sta creando una divisione del mondo del lavoro in due realtà separate, e ciò mina la coesione sociale e indebolisce i sindacati. Ciò fa parte di una strategia più vasta di aggressione

ai sindacati, utilizzata dalle imprese nelle loro ben orchestrate campagne anti-sindacali.

2.3 Sindacati sotto attacco

Questo attacco ai livelli occupazionali, e la precarizzazione del rapporto di lavoro, rappresentano anche un attacco contro i sindacati e i diritti dei lavoratori. Gli imprenditori, in molti paesi con il pieno sostegno dei governi, stanno tentando di dividere i lavoratori. I sindacati fanno i conti con il calo delle iscrizioni e il peggioramento delle condizioni in cui si svolge la contrattazione collettiva. Fra le tendenze negative si registrano i mutamenti a livello di settore, di rapporti di lavoro e di relazioni industriali (compreso lo spostamento dei livelli negoziali dalla contrattazione di categoria e di settore a quella a livello aziendale o addirittura ai contratti individuali), nonché le attività anti-sindacali dei governi e delle imprese. Inoltre, i sindacati non hanno risposto adeguatamente a questo ambiente avverso e alla sfida a rinnovarsi e organizzarsi in modo efficace.

In alcuni paesi, le campagne anti-sindacali aggressive portate avanti dal padronato con l'aiuto di consulenti esterni stanno svolgendo un ruolo molto significativo nel pesante assalto contro i sindacati e la contrattazione collettiva. Queste attività anti-sindacali vengono esportate in altri paesi, e rappresentano una grave minaccia ai diritti dei lavoratori in tutto il mondo.

2.4 Negazione dei diritti fondamentali dei lavoratori

Milioni di lavoratori in tutto il mondo continuano a fare i conti con la repressione, il carcere, la discriminazione e ogni tipo di minacce e pressioni, a causa delle loro attività sindacali. I sindacalisti vengono uccisi per aver esercitato i propri diritti.

Lo scarso rispetto delle norme del lavoro e l'applicazione lassista delle leggi in materia, spesso vengono utilizzati come mezzo per attrarre gli investimenti esteri di cui tanto c'è bisogno, come nel caso delle zone franche per l'esportazione (le EPZ). Milioni di lavoratori, e soprattutto di lavoratrici, sono oggi occupati in queste zone, la maggioranza delle quali si trovano in Cina. Le discriminazioni e gli abusi sono un'esperienza comune nelle EPZ, dove ai tentativi di formare sindacati e portare avanti la contrattazione collettiva spesso si risponde con le intimidazioni, la violenza, i licenziamenti e persino le minacce di morte.

Anche le politiche delle istituzioni finanziarie internazionali hanno danneggiato i lavoratori, in tutto il mondo. Imponendo condizioni mirate prioritariamente alla deregolamentazione del mercato del lavoro, alle privatizzazioni e alla liberalizzazione economica, queste politiche hanno minato i diritti più elementari dei lavoratori, esacerbato l'instabilità finanziaria, alimentato le disuguaglianze e creato condizioni drammatiche per i lavoratori e le loro realtà territoriali.

2.5 Il diffondersi dell'influenza delle imprese transnazionali

Le TNC cercano di scaricare i rischi e i costi sulle spalle dei lavoratori, spesso con il sostegno delle istituzioni e dei governi. Oltre a ciò, le produzioni off shore, le esternalizzazioni e i subappalti sono divenuti parte integrante delle strategie aziendali di riduzione dei costi, e incidono non solo sul lavoro operaio ma anche in misura crescente sulle mansioni più altamente qualificate e meglio retribuite, di progettazione e ricerca e sviluppo. Sia le delocalizzazioni che gran parte degli investimenti cosiddetti "greenfield", cioè di creazione di nuove attività produttive, si verificano in paesi nei quali, in molti casi, esiste un basso tasso di sindacalizzazione, non ci sono sindacati democratici oppure i sindacati non esistono affatto.

Le TNC hanno creato occupazione con gli investimenti diretti di capitale, costruendo catene di forniture complesse e globali, con reti a diversi livelli, delle cui ramificazioni fanno parte migliaia di fornitori e ditte di subappalto, in tutto il mondo. Queste reti hanno reso possibile alle imprese acquisire forniture di beni e servizi in ogni parte del mondo, riorganizzare rapidamente le proprie linee di produzione, costringere i lavoratori a riadattarsi costantemente a nuovi requisiti per le loro prestazioni, oppure abbandonare un paese dal giorno alla notte, laddove si apra la possibilità di una forza lavoro più a basso costo e più docile in qualche altra parte del mondo.

In questo modo le TNC hanno alterato in modo significativo la struttura industriale dei singoli paesi, e gli equilibri fra un paese e l'altro, e tutto ciò a proprio esclusivo vantaggio, anche spostando i centri decisionali e trasformando la natura del rapporto di lavoro, cui fanno riferimento in larga misura i sistemi di tutela dei lavoratori. Pur essendo del tutto evidente che le TNC hanno un'influenza significativa sulle condizioni di lavoro di milioni di lavoratori in tutto il mondo, esse rifiutano di riconoscere la loro influenza e sostengono di non essere responsabili dei lavoratori lungo la catena di forniture.

Le TNC hanno creato un mercato del lavoro globale, nel quale i lavoratori di uno stesso paese e/o di paesi diversi vengono continuamente costretti a competere gli uni contro gli altri. Inoltre, la mobilità dei capitali non è sottoposta ad alcun freno, consentendo così di approfittare delle differenze esistenti in materia di retribuzioni, condizioni di lavoro e diritti del lavoro. Vengono creati conflitti di interesse fra gruppi di lavoratori di diverse regioni, fra i lavoratori di diversi stabilimenti, nonché all'interno dei singoli paesi e fra un paese e l'altro. I lavoratori sono sotto pressione: si chiede loro di accettare ritmi più intensi, salari più bassi e orari di lavoro più prolungati, il che comporta un aumento dei problemi di salute legati al lavoro. La capacità delle TNC di delocalizzare sia il lavoro manifatturiero che quello di ricerca e sviluppo rappresenta una minaccia non solo per i posti di lavoro ma anche per i salari e per il potere contrattuale dei lavoratori.

Finora i sindacati hanno ottenuto risultati scarsi nella sfida al potere delle TNC. Il processo di delocalizzazione che vede in prima fila le TNC sta facendo pagare un prezzo molto pesante ai lavoratori, e in molte regioni si affaccia lo spettro della de-industrializzazione. L'industria però rappresenta una componente cruciale della crescita, dello sviluppo tecnologico e sociale e di modelli equilibrati nelle relazioni commerciali, ed è vitale per l'occupazione. C'è dunque bisogno di politiche di governo che promuovano una crescita equa e sostenibile, facilitino i percorsi di

adattamento delle industrie tradizionali e incoraggino lo sviluppo di nuove industrie. I sindacati hanno un nuovo ruolo da svolgere in questo campo, tenendo insieme la dimensione sociale e quella ambientale nella loro strategia a favore di tutti i lavoratori.

2.6 Un sistema mondiale del commercio allo sbando

Troppo spesso i governi danno maggior peso agli interessi delle TNC rispetto a quelli dei lavoratori, e ciò appare particolarmente chiaro quando si tratta di problemi del commercio. Non sorprende il fatto che l'attuale sistema mondiale di gestione degli scambi commerciali continui a dimostrare la propria incapacità di affrontare la questione dello sviluppo sostenibile e di dare risposta ai bisogni dei lavoratori di tutto il mondo. I sindacati si oppongono con forza alle attuali proposte di una ulteriore liberalizzazione del commercio di prodotti manifatturieri, perché esse mettono in pericolo le prospettive di progresso in molte economie dei paesi in via di sviluppo e indeboliscono la posizione dei lavoratori nei confronti del capitale multinazionale, sia nei paesi in via di sviluppo che in quelli sviluppati. Mentre il multilateralismo è in crisi, c'è una proliferazione di accordi commerciali bilaterali e regionali che, nella maggior parte dei casi, sono frutto di negoziati in cui i sindacati non sono stati consultati né hanno potuto dare alcun contributo.

Le pratiche commerciali inique e la resistenza dei governi ad integrare le norme fondamentali del lavoro in maniera vincolante all'interno degli accordi commerciali e sugli investimenti stanno intensificando le tensioni che gravano attualmente sul sistema multilaterale. Il commercio può essere motore di sviluppo economico e sociale, ma perché ciò avvenga le pratiche e le politiche attuali devono cambiare radicalmente. Le violazioni delle norme fondamentali del lavoro non rappresentano solo un affronto nei confronti dei diritti umani, ma anche una distorsione dei meccanismi economici, non diversa dalle distorsioni causate da sussidi non giustificati o violazioni dei diritti di proprietà intellettuale, che laddove si verificano sono soggette a sanzione da parte del WTO.

La partecipazione crescente della Cina al commercio internazionale ha aumentato la pressione competitiva sui lavoratori, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, con violazioni delle norme fondamentali del lavoro. In particolare, è divenuto fonte di grande preoccupazione l'impatto sullo sviluppo della presenza cinese in Africa e America Latina, trainata dal bisogno di avere accesso a fonti energetiche e risorse minerarie per alimentare la rapida industrializzazione di questo paese; lo stesso dicasi per le politiche valutarie cinesi.

2.7 Un futuro insostenibile

Un'economia globalizzata potrebbe portare vantaggi ai lavoratori di tutto il mondo e migliorare le prospettive di progresso sociale e sviluppo sostenibile. Questo però non avverrà se si segue un programma di deregolamentazione: le crescenti disuguaglianze fra i paesi e all'interno di ciascun paese generate dalle politiche neoliberiste e dal libero commercio dimostrano che i lavoratori non stanno ricevendo una parte equa della ricchezza che creano nella società. Pratiche commerciali e produttive insostenibili, stimulate dalla globalizzazione priva di regole, hanno causato rischi

industriali e problemi di salute pubblica e hanno fatto assumere rilevanza centrale ai temi della difesa dell'ambiente e del cambiamento climatico.

Il mutamento climatico rappresenta una minaccia per lo sviluppo sostenibile e inciderà sul benessere umano, sulle attività industriali e sull'occupazione. Non è solo un problema dei paesi sviluppati, tuttora responsabili della maggior parte delle emissioni di gas serra. Contribuisce all'aumento delle emissioni anche la crescita rapida ed altamente energivora di Cina, India e di altre economie che si stanno velocemente industrializzando.

Esiste ormai un diffuso riconoscimento del fatto che il riscaldamento del pianeta rappresenta il problema ambientale più critico che ha oggi di fronte l'umanità. Dai dati scientifici emerge con forza come il riscaldamento rilevato sia attribuibile ad attività economiche non regolamentate e a consumi basati sullo sfruttamento massiccio e abnorme delle risorse naturali, che produce anche un diffuso inquinamento industriale. Il rapido aumento delle emissioni causato dai trasporti, dalle industrie e dalle centrali elettriche alimentate da combustibili fossili è reso possibile da una globalizzazione promossa tramite politiche neo-liberiste, che comportano anche un enorme incremento della libertà di commercio, con i relativi costi di trasporto. Prevale una produzione che non tiene conto dei costi per l'ambiente, nonché per il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti. Gli scienziati concordano sul fatto che sono essenziali misure immediate quali il taglio delle emissioni di gas serra, un halt alla distruzione delle foreste (soprattutto le foreste pluviali) e la trasformazione della produzione agricola, verso sistemi di agricoltura biologica.

Va inoltre rigidamente regolamentato o bloccato il commercio di rifiuti pericolosi, quali i prodotti chimici e altri scarti industriali, compresi quelli delle centrali nucleari. Attualmente questi rifiuti vengono spesso scaricati dai paesi industrializzati nei paesi in via di sviluppo, i quali accettano queste pratiche in cambio dei guadagni minimi e a breve termine che ne risultano.

È ampiamente dimostrato che i paesi i quali ricevono questi rifiuti spesso non sono in grado di smaltirli in modo adeguato e sicuro. Essi vengono frequentemente ammassati in spazi aperti, dove i bambini e le donne povere si aggirano in cerca di qualcosa che possa servire per la loro sopravvivenza.

La lotta a livello globale per la tutela dell'ambiente deve essere portata avanti avendo ben presenti le sue implicazioni sul piano occupazionale e le opportunità che apre. Infatti anche se difendere l'ambiente ha un costo, esiste un'enorme potenzialità di creare posti di lavoro nelle industrie metalmeccaniche, in particolare quelle legate alle energie alternative, all'edilizia e ai trasporti ad alta efficienza sul piano dei consumi di combustibile. La creazione di posti di lavoro stabili, sicuri e di buona qualità deve essere posta al centro della risposta alla crisi ambientale. Questi posti di lavoro devono essere basati sulla produzione di beni e servizi utili ed accessibili a tutti, in ogni comunità. Visto che molti problemi ambientali hanno origine nei luoghi di lavoro, i lavoratori si trovano in una posizione privilegiata per dare un contributo alla ricerca di soluzioni. Il ruolo dei sindacati, inoltre, e in particolare dei sindacati dell'industria, deve essere forte a livello di settore, dove va dedicata un'attenzione speciale ai settori dell'auto, della siderurgia, dell'alluminio, dell'aerospazio e della produzione di energia, che sono tutti fondamentali per il futuro della nostra economia. Infine, questi sviluppi positivi si verificheranno solo se i sindacati di tutto

il mondo e i loro alleati si batteranno contro il neo-liberismo e per efficaci politiche nazionali per lo sviluppo industriale.

La globalizzazione, con il suo impatto sociale, rappresenta un fattore importante nella diffusione dell'HIV/AIDS e di altre nuove epidemie. Queste epidemie non possono quindi essere affrontate come un problema isolato, ma solamente contestualizzandole, rispetto ad investimenti, rapporti di lavoro e protezione sociale. I paesi meno sviluppati, in cui ci sono alti livelli di povertà e di disuguaglianza, sono particolarmente vulnerabili. A seguito delle pressioni politiche esercitate dalle istituzioni finanziarie internazionali, nei gruppi più emarginati economicamente la povertà si sta aggravando. Ciò incide sia sulla diffusione delle epidemie che sulle risposte ad esse. I sindacati sono attori cruciali sul luogo di lavoro; possono tutelare i lavoratori e costruire accordi con i datori di lavoro per promuovere l'accesso all'assistenza e alla terapia, e per impedire le discriminazioni. I sindacati svolgono anche un più ampio ruolo sociale e politico all'interno della società civile tentando di alleviare povertà e privazioni elevando salari e condizioni di vita e sociali.

Anche la corsa globale agli armamenti, oltre ad alimentare tensioni e conflitti in tutto il mondo, continua a rappresentare una minaccia ad un futuro sostenibile. La spesa militare nel mondo è aumentata del 45 per cento rispetto al 1998. La lotta per assicurarsi l'accesso a rifornimenti vitali di energia e altre materie prime è un fattore che contribuisce in modo rilevante a questa escalation di spese militari. Contemporaneamente, queste risorse limitate si stanno esaurendo, a causa di produzioni inutili e fonti di spreco, nonché dell'aumento della popolazione; mentre procedono al rallentatore gli investimenti per cose assolutamente necessarie, come l'istruzione e i programmi sanitari, e per gli aiuti ufficiali allo sviluppo.

2.8 Alleanze, resistenza e opportunità

In tutto il mondo stanno nascendo sedi di incontro e di mobilitazione popolare contro gli effetti distruttivi di un capitalismo senza freni, della deregulation incontrollata e degli abusi compiuti dalle grandi imprese; chi vi partecipa chiede di promuovere la democrazia, i diritti umani e la giustizia sociale. Vari movimenti sociali e politici hanno rifiutato il neoliberismo dominante per seguire una strada diversa. Il percorso del Forum Sociale Mondiale iniziato nel 2001 a Porto Alegre, in Brasile, rappresenta tuttora lo spazio più vasto e più inclusivo all'interno del quale possono essere costruite alleanze e iniziative comuni con diversi soggetti sociali. Nell'ultimo decennio in alcuni paesi, e in modo particolarmente significativo in America Latina, si sono verificati mutamenti politici reali, con l'ascesa al potere di governi democratici e progressisti che hanno sfidato il modello economico neoliberista nazionalizzando le loro risorse naturali chiave ed usandone i profitti a beneficio dei più e non solo di pochi. Sono emerse numerose reti e movimenti, che svolgono un ruolo importante nella politica locale e globale, creando spazi di dialogo e di azione comune e costruendo alleanze a vasto raggio.

Esiste oggi una finestra di opportunità, che apre alle forze sociali progressiste di tutto il mondo la possibilità di mettersi insieme ed elaborare alternative alle politiche neoliberiste. Alternative che puntino allo sviluppo sostenibile, ai diritti umani, alla parità fra i sessi e alla tutela dei diritti individuali e collettivi nell'economia, aprono ai lavoratori di tutto il mondo l'opportunità di costruire solidarietà e alleanze.

3. SOLIDARIETÀ GLOBALE IN AZIONE

3.1 Costruire sindacati nazionali forti

La FISM ha una forza direttamente proporzionale a quella dei suoi affiliati ed ha il potere che i suoi affiliati le danno. Pertanto la nostra priorità consiste nella costruzione di sindacati nazionali forti, i quali, in un rapporto democratico costante con i lavoratori, siano capaci di ottenere risultati concreti, attraverso la contrattazione collettiva, organizzando i non sindacalizzati, impegnandosi per l'unità sindacale a livello nazionale e costruendo la forza del sindacato con la formazione, il training e uno scambio efficace di informazioni.

3.1.1 Organizzare i non sindacalizzati

Considerate le enormi sfide che si trovano ad affrontare i lavoratori nell'odierna economia globalizzata, il lavoro di sindacalizzazione rimane un compito essenziale per tutti i sindacati e un impegno che deve essere portato avanti direttamente dagli affiliati FISM.

Il passaggio dal lavoro garantito a rapporti di lavoro non garantiti, gli attacchi ai diritti sindacali e la frammentazione dei regimi di contrattazione collettiva hanno gravemente eroso la nostra capacità di organizzarci e rappresentare gli interessi dei lavoratori in modo efficace. A ciò viene ad aggiungersi il fatto che, soprattutto nei paesi sviluppati, la trasformazione strutturale del lavoro ha prodotto un calo della percentuale di operai, che sono lavoratori tradizionalmente ben organizzati, e un aumento della percentuale di lavoratori altamente qualificati e non manuali. I sindacati hanno incontrato maggiori difficoltà a organizzare questi lavoratori

Per vincere, e difendere i diritti dei lavoratori metalmeccanici, abbiamo bisogno di sindacati nazionali forti in tutti i paesi. Uno degli obiettivi chiave della FISM è dunque incoraggiare i lavoratori a costruire sindacati nazionali indipendenti, democratici e rappresentativi, autonomi dagli imprenditori, dai partiti politici e dai governi. Ciò comporta superare le debolezze dei sindacati esistenti, e anche, laddove risulti necessario, costruire nuovi sindacati capaci di affrontare le sfide dell'oggi.

Tuttavia non si tratta solo di ciò che fanno i sindacati. In alcuni paesi, come la Bielorussia, la Colombia, la Thailandia e le Filippine, i governi e le imprese si sono adoperati attivamente per eliminare strutture sindacali, assassinare ed intimidire attivisti oppure frammentare strutture sindacali e incoraggiare l'esistenza del sindacalismo aziendale, cosa che mina gravemente la possibilità di una forza sindacale. Tutti i lavoratori, quale che sia la loro condizione devono avere la libertà sindacale. La FISM e i sindacati ad essa affiliati devono battersi per norme di legge che consentano ai lavoratori di decidere in piena autonomia quali debbano essere le strutture che li rappresentano, e faranno pressione sulle aziende perché rispettino sempre le decisioni dei lavoratori, anziché nascondersi dietro a norme di legge nazionali non conformi ai diritti sindacali internazionalmente riconosciuti.

Pertanto gli affiliati alla FISM:

- Daranno priorità al lavoro di sindacalizzazione come uno dei mezzi per costruire la forza del sindacato a livello nazionale;
- Utilizzeranno strategie organizzative a livello di settore e delle principali TNC;
- Forniranno sostegno e solidarietà concreta ai sindacati che tentano di organizzare i lavoratori ovunque essi si trovino, in particolare nei diversi gangli della catena di forniture delle TNC, anche nel paese in cui ha sede l'affiliato;
- Si batteranno per l'eliminazione delle barriere giuridiche che impediscono ai lavoratori precari di iscriversi ai sindacati nazionali;
- Incrementeranno la sindacalizzazione dei lavoratori non manuali, che rappresentano una parte crescente della forza lavoro, per costruire maggiore solidarietà e potere contrattuale, e
- Lotteranno per l'eliminazione delle barriere giuridiche al diritto di organizzazione dei lavoratori non manuali.

Per assistere gli affiliati nel lavoro di organizzazione, la FISM:

- Sosterrà i sindacati nello sviluppo di proprie campagne e strategie di sindacalizzazione, in particolare per l'organizzazione delle donne, dei migranti, dei giovani, e di chi svolge un lavoro precario;
- Potenzierà il proprio impegno di sensibilizzazione sulla sindacalizzazione dei lavoratori non manuali in tutte le regioni, promuoverà lo scambio di informazioni e di esperienze sugli strumenti e le politiche organizzative, e affronterà i temi di particolare interesse per i lavoratori non manuali;
- Individuerà e svilupperà opportunità di interventi di sindacalizzazione da parte degli affiliati, in particolare laddove gli investimenti delle TNC creano nuove concentrazioni di lavoratori o incrementano le concentrazioni già esistenti. Il Comitato Esecutivo della FISM, sulla base delle informazioni fornite dalle Regioni, individuerà una scala di priorità dei paesi su cui concentrare questo lavoro. Essa comprenderà paesi come la Cina, dove attualmente la FISM non ha affiliati;
- Utilizzerà gli IFA o altri strumenti per sviluppare campagne organizzative a livello sovranazionale;
- Coordinerà le attività di organizzazione e sindacalizzazione:
 - lungo tutte le catene di fornitura, puntando a coinvolgere le ditte di subappalto e i lavoratori impegnati in diverse forme di lavoro precario;
 - nelle EPZ, dove i diritti dei lavoratori vengono ignorati ed è diffuso lo sfruttamento; e
 - in tutte le realtà in cui possano essere coordinate campagne di sindacalizzazione che riguardino diverse imprese o stabilimenti;
- Fornirà una sede per lo scambio di informazioni e di esperienze;
- Organizzerà la formazione su tematiche rilevanti per il lavoro di sindacalizzazione e per consolidare le adesioni raccolte; e,
- Darà sostegno alle iniziative nazionali per l'introduzione di mutamenti a livello legislativo che tutelino il diritto di organizzazione sindacale e contrattazione collettiva, operando insieme ad altre Federazioni Sindacali Globali (le GUI), alla Confederazione Internazionale dei Sindacati (ITUC), alla Commissione sindacale consultiva presso l'OCSE (TUAC), e all'ILO.

La FISM fornirà assistenza ai sindacati che:

- sono impegnati in attività che portino all'autosufficienza;
- hanno stabilito proprie priorità e individuato le proprie esigenze;
- stanno lavorando secondo le linee del Programma d'Azione della FISM;
- stanno costruendo strutture sindacali che rispondono alle esigenze dei lavoratori a livello locale e internazionale e in cui le donne sono presenti a tutti i livelli;
- sono in grado di organizzare attività o sono disposti ad una stretta cooperazione con l'ufficio regionale FISM di competenza;
- stanno costruendo strutture sindacali democratiche, autonome dai partiti politici e dalle imprese;
- sono disposti a cooperare con altri affiliati FISM a livello locale, nazionale e internazionale; e
- hanno come controparte governi repressivi contro cui stanno lottando.

3.1.2 Impegnarsi per l'unità sindacale a livello nazionale

Nei paesi in cui i sindacati nazionali sono fragili o dominano i sindacati costituiti su base aziendale la FISM lavorerà con gli affiliati per promuovere l'unità a livello nazionale, nonché strutture nazionali più forti. Ciò comporta l'elaborazione di strategie per impedire che le organizzazioni dei lavoratori vengano messe le une contro le altre, o divengano dipendenti dalla direzione aziendale. Utilizzando strumenti quali i Consigli nazionali, la FISM opererà per evitare la concorrenza fra lavoratori e incoraggiare la cooperazione e la solidarietà.

Tenuto conto che i sindacati nazionali forti spesso sono nati all'interno di contesti storicamente molto diversi, è necessario perseguire l'unità d'azione anche quando l'unificazione in un unico sindacato nazionale non è una prospettiva realistica. La FISM focalizzerà l'attenzione sull'obiettivo di garantire che i sindacati da noi sostenuti siano in grado di organizzarsi, gestire la contrattazione e avere priorità di lavoro a livello nazionale, e che i diversi sindacati di uno stesso paese lavorino di concerto, nell'interesse di tutti i lavoratori metalmeccanici.

Nei paesi in cui la legislazione in materia di lavoro non consente sindacati nazionali, la FISM lavorerà con le centrali sindacali nazionali, con altri sindacati globali e con l'ITUC per aiutare i lavoratori e i loro sindacati a rovesciare le leggi che impediscono ai lavoratori di costituire sindacati nazionali.

Per aiutare gli affiliati a raggiungere l'unità a livello nazionale, la FISM:

- Utilizzerà le strutture dei Consigli nazionali FISM per costruire una maggiore solidarietà e unità d'azione; e
- In quei paesi in cui gli affiliati sono costituiti prevalentemente da sindacati aziendali all'interno delle TNC, la FISM focalizzerà le proprie attività di costruzione dei sindacati sul potenziamento delle strutture nazionali e sulla costruzione dell'unità fra sindacati, incoraggiando il cambiamento delle strutture sindacali.

Gli affiliati FISM:

- Lavoreranno con altri affiliati a livello nazionale per costruire posizioni e piattaforme comuni sulle questioni che interessano i lavoratori metalmeccanici, in particolare la contrattazione collettiva.

3.1.3 Costruire la forza dei sindacati con la formazione, il training e uno scambio efficace di informazioni

Formazione e training

Ove opportuno, la FISM collaborerà con l'ITUC, il TUAC, l'ILO e organizzazioni partner che sostengono i sindacati per organizzare ed erogare attività di formazione e training finalizzate alla costruzione di sindacati nazionali forti. La Segreteria della FISM, con la consulenza del Comitato Esecutivo e delle Regioni, individuerà la scala di priorità per questo lavoro, nel modo più efficace per realizzare gli obiettivi del Programma d'Azione. Dove c'è collaborazione con le organizzazioni donatrici, verrà sempre mantenuta la priorità degli obiettivi e dell'indipendenza della FISM.

La formazione e il training mirati al rafforzamento dei sindacati comprenderanno temi quali ad esempio:

- Globalizzazione, crescita del potere imprenditoriale e sfida al neoliberismo
- Sindacalizzazione;
- Politiche rivendicative, competenze e strutture efficaci per la gestione della contrattazione collettiva;
- Salute e sicurezza;
- Parità dei diritti;
- Introduzione di nuove tecnologie;
- Sviluppo professionale e formazione permanente;
- Strategie di comunicazione, sia interna che rivolta all'esterno;
- Gestione finanziaria del sindacato (ivi compresa l'efficacia nella riscossione delle quote tessera e gestione appropriata e trasparente delle spese);
- Attuazione, monitoraggio e pieno rispetto degli Accordi Quadro Internazionali (IFA); e
- Altre tematiche sindacali che interessano o sollevano problemi.

In coerenza con i principi precedentemente illustrati ai punti 3.1.1 e 3.1.2, la FISM fornirà risorse per i progetti di costruzione della forza sindacale a condizione che tali progetti:

- Costruiscano organizzazioni autonome dal controllo delle imprese e dei governi;
- Incrementino la democrazia all'interno dell'organizzazione ed incoraggino e facilitino gli iscritti, in particolare i giovani e le donne, a partecipare alle attività dell'organizzazione. I progetti devono contribuire all'eliminazione delle discriminazioni politiche, razziali e di sesso;
- Incrementino la capacità dell'organizzazione di portare avanti le proprie attività sindacali fondamentali, costruendo l'autosufficienza, in particolare nel campo della formazione;

- Rafforzino la solidarietà all'interno dell'organizzazione, fra sindacati diversi dello stesso paese e/o regione, e all'interno della FISM; e
- Diano sostegno a sindacati indipendenti che hanno come controparte governi repressivi contro cui stanno lottando.

Informazioni

Le informazioni sul lavoro della FISM e dei suoi affiliati devono essere comunicate con maggiore sistematicità. Queste informazioni possono aiutare gli affiliati delle diverse regioni ad imparare gli uni dagli altri e a conquistare maggiore forza.

La FISM:

- Lavorerà a costruire un sistema informativo interno più efficace, utilizzando il sito internet, le newsletter e la rivista trimestrale della FISM, nonché altri mezzi di comunicazione.

Gli affiliati FISM:

- Informeranno la segreteria sul tipo di informazioni cui sono interessati; e
- Invieranno alla FISM informazioni sulle loro attività.

3.2 Rafforzare la contrattazione collettiva

Conquistare e potenziare la contrattazione collettiva rappresenta l'attività centrale dei sindacati e rimane lo strumento migliore per migliorare i salari e le condizioni di lavoro, regolare il rapporto fra datori di lavoro e lavoratori e risolvere i problemi nei luoghi di lavoro. Il suo impatto va al di là dei luoghi di lavoro e incide sulle condizioni di vita delle comunità locali nonché sulle loro prospettive di sviluppo. La contrattazione collettiva dovrebbe essere utilizzata sempre di più come strumento per il coinvolgimento dei sindacati a livello territoriale e per promuovere gli interessi più generali dei lavoratori nella loro veste di cittadini e consumatori.

Nell'ultimo decennio il movimento sindacale è stato oggetto dell'attacco da parte delle imprese, dei governi e dei loro alleati, che sono decisi a indebolire la contrattazione collettiva, indebolendo così il movimento sindacale. Le imprese puntano in particolare a cancellare la contrattazione collettiva a livello nazionale, di categoria, e a volte persino di impresa. Utilizzando la minaccia di esternalizzare produzione e servizi, premono per ottenere maggiore flessibilità e altre concessioni. Ai lavoratori vengono imposte nuove forme di assunzione e di gestione del rapporto di lavoro, che fanno aumentare lo stress e l'insicurezza. Nei paesi in via di sviluppo, sono soprattutto gli investitori esteri a rivendicare la deregolamentazione del mercato del lavoro ed altri mutamenti normativi che hanno impatti negativi sulle opportunità di sviluppo di questi paesi.

La FISM lavorerà con i propri affiliati per garantire che gli accordi e i contratti collettivi continuino a fornire un quadro di riferimento per l'intervento su tutti i problemi del lavoro, quali ad esempio livelli dignitosi di retribuzione e di condizioni lavorative, compresi i temi dell'orario, dell'organizzazione del lavoro, dei ritmi di lavoro e della salute e sicurezza.

Sul lungo periodo, e visto che le imprese operano sempre di più a livello globale, l'obiettivo della FISM deve essere la contrattazione collettiva a livello internazionale, rispettando nel contempo i diritti dei sindacati nazionali. Come primo passo potrebbe essere costituito un sistema di informazione e coordinamento.

Per sviluppare e rafforzare l'impegno a livello globale e nazionale in materia di contrattazione collettiva, la FISM:

- Svilupperà metodi per lo scambio di informazioni sulla contrattazione collettiva, che facciano tesoro delle esperienze acquisite a livello regionale in Europa e in altre parti del mondo;
- Costruirà a livello globale punti comuni fra gli affiliati in materia di politiche rivendicative, elaborando linee sindacali globali su temi quali il lavoro precario e la formazione;
- Condurrà trattative internazionali con le imprese transnazionali, con il coinvolgimento delle reti sindacali globali funzionanti e di un coordinatore FISM, sulla base di un chiaro mandato deciso caso per caso dagli affiliati. Al fine di avere un quadro definito di azione per questi negoziati internazionali il Comitato Esecutivo della FISM elaborerà con il contributo della Segreteria delle linee guida della FISM che descriveranno anche il ruolo dei coordinatori FISM. Non saranno negoziati solo Accordi Quadro Internazionali, ma anche temi quali la salute e sicurezza, la formazione, l'accesso all'informazione e altri temi di interesse comune; e

- Assisterà gli affiliati nella costruzione delle capacità contrattuali e rivendicative a livello nazionale.

Gli affiliati FISM:

- Forniranno informazioni agli altri sulle proprie esperienze di contrattazione collettiva; e,
- Si impegneranno per l'eliminazione degli ostacoli alla contrattazione collettiva nazionale e di settore presenti nelle norme di legge.

3.3 Difendere e tutelare i diritti dei lavoratori

3.3.1 Lottare per i diritti sindacali

Il diritto universale e fondamentale dei lavoratori di costituire ed iscriversi a sindacati indipendenti e di contrattare collettivamente con il datore di lavoro è la base dell'organizzazione sindacale. La FISM ha sempre dato la massima priorità alla lotta contro la repressione anti-sindacale e le violazioni dei diritti umani e dei lavoratori. L'adozione di regole internazionali vincolanti, volte ad applicare in campo occupazionale le norme fondamentali del lavoro, rimane un obiettivo fondamentale della FISM. Le norme fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) devono essere incorporate sia negli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), che negli accordi bilaterali e multilaterali su commercio e investimenti. Il monitoraggio del rispetto delle norme ILO negli accordi OMC richiede che gli attuali meccanismi di monitoraggio dell'ILO siano rafforzati e ampliati, come richiesto nel 2008 nella Dichiarazione ILO sulla Giustizia Sociale nel Mondo Globalizzato. Queste rivendicazioni richiederanno maggiori sforzi da parte della FISM e dei suoi affiliati, unitamente alle altre GUF, all'ITUC e al TUAC. Dobbiamo acquisire maggiore visibilità, in particolare facendo sentire il nostro sostegno ai sindacati che si trovano ad affrontare gravi rischi, di subire intimidazioni, aggressioni, sequestri, carcere, e persino di essere assassinati.

E' responsabilità fondamentale della comunità degli stati e dei governi nazionali mettere finalmente in pratica regole intergovernamentali vincolanti e sanzionabili al fine di realizzare e mettere in atto una dimensione sociale della globalizzazione. Impegni assunti dalle imprese, quali gli Accordi Quadro Internazionali (IFA) possono rappresentare una protezione ulteriore per i lavoratori.

Nell'era della globalizzazione, non solo sono aumentate le occasioni di costruire iniziative di solidarietà internazionale, ma il ruolo di quest'ultima nella lotta per far avanzare i diritti sindacali è divenuto molto più importante. L'azione di solidarietà è forte solo in quanto lo è la forza collettiva su cui essa si basa. Per essere efficaci c'è bisogno di una strategia su due fronti: da un lato per fare pressione sui governi che violano sistematicamente i diritti umani e sindacali, e dall'altro per mettere in campo azioni contro il comportamento anti-sindacale delle imprese: a questo fine è particolarmente importante esercitare una pressione sulle imprese lungo tutti i gangli della loro catena di forniture.

Ai datori di lavoro non va inoltre consentito di approfittare di leggi sul lavoro che li rendono immuni dalla perseguibilità per violazione dei diritti fondamentali, come nel caso della Repubblica di Corea, dove il codice penale consente alle imprese anche di denunciare i sindacati e richiedere l'arresto dei dirigenti sindacali con l'accusa di "boicottaggio dell'attività economica". Tali situazioni richiedono un'azione

attentamente progettata, fondata su una collaborazione stretta e sistematica fra la FISM, i suoi affiliati, le altre GUF, il TUAC e l'ITUC. La cosa più importante, però, rimane la solidarietà internazionale dei lavoratori, con un'organizzazione fortemente impegnata a livello locale: senza questo, nessuna azione di solidarietà internazionale può risultare efficace.

La FISM e i suoi affiliati devono andare oltre il mero lavoro di coordinamento. Essa deve promuovere e guidare campagne per rispondere efficacemente alle violazioni dei diritti dei lavoratori perpetrate dalle TNC o in alcuni paesi e regioni. Perché ciò sia possibile, gli affiliati devono essere pienamente impegnati a mobilitare i propri iscritti, e capaci di realizzare strategie comuni nel contesto dei propri rispettivi paesi, anche garantendo un flusso di comunicazione agli iscritti, per sostenerne gli sforzi di mobilitazione. Possiamo reagire alle violazioni dei diritti non appena esse si verificano se disponiamo di un sistema efficace e possiamo contare sul sostegno e la comprensione dei nostri iscritti.

La FISM collaborerà con i propri affiliati e con altre GUF, con il TUAC, con l'ITUC e con le organizzazioni non-governative (ONG) per:

- Difendere e far rispettare i diritti sindacali e dei lavoratori mediante gli IFA, le linee guida dell'OCSE, le norme dell'ILO e gli accordi commerciali laddove essi includono le norme fondamentali ILO e norme sociali minime così come sanzioni in caso di violazione, integrando in questo modo la mobilitazione sul campo;
- Elaborare strategie e promuovere azioni comuni per ottenere norme intergovernative vincolanti sul rispetto di standard sociali minimi. Ciò comporterà una mobilitazione e un maggiore impegno a livello internazionale e nazionale per promuovere il rispetto universale, di diritto e di fatto, delle convenzioni fondamentali dell'ILO;
- Denunciare i governi e le imprese che sfruttano i lavoratori e violano i diritti sindacali, e costruire azioni di solidarietà su tematiche specifiche, per la riduzione del lavoro precario, dei subappalti, dei doppi regimi salariali e delle iniziative legislative mirate a minare i diritti dei lavoratori;
- Diffondere le informazioni sulle violazioni dei diritti sindacali immediatamente e con efficacia, tramite un sistema di reazione rapida;
- Costruire una rete di solidarietà a livello locale, regionale e internazionale;
- Creare una pagina del sito internet della FISM dedicata alla solidarietà, che funga da riferimento per le informazioni e le azioni di solidarietà e comprenda linee guida su come presentare denunce all'ILO, aggiornamenti sull'andamento delle campagne, notizie e altri materiali; e,
- Fornire agli affiliati e ai partner informazioni sulle azioni e sui risultati, valutazioni di quanto si è ottenuto e strategie per il lavoro futuro di affermazione dei diritti sindacali.

La FISM assisterà i propri affiliati per garantire che:

- Venga organizzata una reazione rapida ad ogni attacco delle TNC ai diritti dei lavoratori, con informazioni e mobilitazione dei dipendenti della stessa azienda

in tutti i paesi in cui essa opera, e vengano effettuate azioni unitarie puntando alla cooperazione fra gli affiliati di questi paesi.

Gli affiliati FISM:

- Mobiliteranno gli iscritti a sostegno dei sindacati che lottano contro i sindacati filo-patronali, le leggi anti-sindacali e le tattiche di attacco ai sindacati, e che sono impegnati nelle vertenze con le aziende;
- Garantiranno che vengano trasmesse al sistema di reazione rapida della FISM informazioni immediate sulle violazioni dei diritti, mantenendo aggiornate le informazioni sugli sviluppi e sulle azioni a livello locale;
- Si impegneranno a partecipare attivamente alle campagne costruite dalla FISM e ad intraprendere iniziative congiunte con altri sindacati nazionali e altri soggetti sociali vicini al sindacato;
- Inseriranno la tematica dei diritti nei materiali per la formazione, per garantire che le azioni di solidarietà e la sensibilizzazione sui diritti arrivino alla base, a livello dei reparti;
- Pubblicizzeranno i casi di violazioni dei diritti, le iniziative e le azioni di solidarietà a livello internazionale; e
- Garantiranno che nessuna prestazione erogata ai dipendenti di una TNC di un paese sia frutto dell'attacco ai diritti dei lavoratori in un altro paese.

3.3.2 Lottare per la parità dei diritti

Tutti i lavoratori dovrebbero godere di uguali diritti, indipendentemente da sesso, età, nazionalità, appartenenza etnica, disabilità, orientamento sessuale o religione. Eppure le imprese metalmeccaniche di molti paesi, compresi quelli altamente industrializzati, continuano impunemente a discriminare i lavoratori proprio per questi motivi. La FISM opererà insieme ai propri affiliati per eliminare la discriminazione nei luoghi di lavoro in tutte le sue forme. Molti lavoratori in tutto il mondo subiscono discriminazioni che li privano dei diritti alla libertà di associazione e di contrattazione collettiva. Per questo motivo la FISM concentrerà i suoi sforzi sull'assistenza agli affiliati per elaborare specifiche strategie organizzative, ad esempio, per incrementare il tasso di sindacalizzazione fra le donne, i lavoratori migranti e i giovani lavoratori, in particolare nelle EPZ, dove continuano ad essere violati i diritti sindacali e represso il movimento sindacale. Esiste un bisogno chiaro e urgente che i sindacati valutino se devono essere adottati nuovi approcci, per far fronte alle esigenze e alle aspirazioni delle donne, dei giovani e dei lavoratori migranti, gruppi che sono sottorappresentati nei sindacati metalmeccanici, ma che stanno entrando nell'industria a ritmo sempre crescente. Sono necessari cambiamenti delle strutture, delle culture e delle pratiche dei sindacati che scoraggiano questi lavoratori dall'iscrizione al sindacato, per garantire che vengano estesi uguali diritti a tutti i lavoratori.

Stando alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, si è in presenza di discriminazione quando le persone con disabilità non sono messe in condizioni di partecipare pienamente alla vita della società e quando i loro diritti umani e di lavoratori vengono violati. Molti paesi, in particolare per quanto riguarda la questione dei lavoratori più anziani, devono intensificare il proprio impegno contro la discriminazione e l'esclusione sociale dal mercato del lavoro e dai percorsi di aggiornamento professionale dei lavoratori più anziani, dei lavoratori con disabilità e

di quelli con problemi di salute.

Discriminazione significa anche che le lavoratrici, i migranti e i giovani sono sovrarappresentati all'interno del lavoro precario. Il fenomeno raggiunge livelli estremi nel caso dei lavoratori migranti, in particolare quando la povertà drammatica in cui vivono li rende inermi di fronte a organizzazioni senza scrupoli e a volte criminali che ne sfruttano la vulnerabilità. La FISM spingerà i propri affiliati a costruire strategie comuni per prendere contatti con i lavoratori migranti, sindacalizzarli, e migliorarne le condizioni di lavoro integrandoli all'interno della contrattazione collettiva.

Il doppio carico che grava sulle donne con il lavoro domestico le spinge forzatamente in situazioni di lavoro precario, con conseguenze negative per loro stessi, le loro famiglie e per le comunità in cui vivono. La FISM considererà prioritario l'impegno ad evidenziare l'impatto abnorme che ha il lavoro precario sulle lavoratrici e a sollecitare misure che affrontino questo problema, concentrando in particolare l'attenzione sul gap salariale fra uomini e donne e sulla segregazione di genere che nega alle donne l'accesso ai posti di lavoro più qualificati.

Permane tuttora troppo bassa la rappresentanza delle donne a tutti i livelli dell'organizzazione sindacale. L'impegno dei sindacati ad organizzare le lavoratrici è ostacolato da strutture che non includono le donne nei gruppi dirigenti. La FISM continuerà a lavorare con gli affiliati per superare questo squilibrio, aiutandoli a eliminare le barriere alla rappresentanza femminile presenti all'interno delle loro strutture sindacali e procedure elettorali. Verrà data particolare importanza all'esigenza di incoraggiare una maggiore partecipazione nelle strutture sindacali da parte delle lavoratrici più giovani.

La FISM:

- Aiuterà gli affiliati a guidare la lotta contro la discriminazione nei luoghi di lavoro, in tutte le sue forme;
- Sosterrà le attività di sindacalizzazione degli affiliati nelle EPZ e incoraggerà lo scambio di informazioni sulle esperienze più riuscite;
- Coopererà con l'ITUC e le altre GUF, in particolare l'ITGLWF, per affrontare il problema della mancata presenza sindacale nelle EPZ;
- Aiuterà gli affiliati a eliminare gli ostacoli alla creazione di pari opportunità sul luogo di lavoro per le persone con disabilità. La FISM sosterrà inoltre programmi incentrati sulle problematiche delle persone con disabilità nell'ambito di tutte le attività sindacali e dell'ILO;
- Aiuterà gli affiliati ad individuare ed eliminare le barriere ad un'eguale partecipazione e rappresentanza delle donne nei sindacati;
- Effettuerà un monitoraggio e un lavoro di informazione sull'impatto del lavoro precario sulle lavoratrici, i migranti e giovani, sollecitando inoltre gli affiliati ad effettuare essi stessi un'analisi del lavoro precario da un punto di vista di genere, e ad assumere iniziative per ridurre il doppio carico sulle donne dovuto al lavoro domestico;
- Garantirà che le misure adottate per migliorare le condizioni dei lavoratori precari tengano conto in modo particolare delle esigenze delle lavoratrici, dei migranti e dei giovani;

- Fornirà ai propri affiliati occasioni di scambiarsi esperienze e strategie su come prendere contatti con i lavoratori migranti, sia interni che provenienti da altri paesi, e su come sindacalizzarli;
- Farà un lavoro di sensibilizzazione sulle difficoltà dei giovani a trovare un lavoro sicuro, ben retribuito e con buone condizioni di lavoro, e sosterrà gli sforzi degli affiliati per far fronte a questo problema.

3.3.3 Lottare per la sicurezza sul lavoro

Ogni anno più di due milioni di persone perdono la vita per incidenti sul lavoro o patologie legate al lavoro. I livelli di sicurezza sul lavoro variano enormemente da un paese all'altro, e fra i diversi settori produttivi e gruppi sociali. Il peso pagato dai paesi in via di sviluppo, in termini di morti e infortuni sul lavoro, è particolarmente alto. Le ristrutturazioni, le esternalizzazioni, i subappalti e il lavoro interinale hanno un impatto negativo sulle condizioni di lavoro. Anche se negli ultimi decenni la realtà materiale degli ambienti di lavoro è notevolmente migliorata, nel mondo ci sono ancora milioni di uomini e donne che lavorano in condizioni di lavoro a rischio. Pertanto, a partire dal primato della prevenzione, la difesa e la promozione della salute e sicurezza sul lavoro rappresenta un compito fondamentale del sindacato, che tutti gli affiliati FISM devono considerare prioritario.

Mentre permangono le difficoltà ad ottenere che vengano messe al bando sostanze i cui rischi sono ben noti, come l'amianto, nuove minacce alla salute e al benessere dei lavoratori sono rappresentate dall'introduzione di nuove sostanze chimiche e nuove tecnologie, senza che su di esse siano state effettuate ricerche sufficienti. Il principio di precauzione deve essere applicato anche al caso dei nanomateriali, i cui rischi sono stati messi in luce con maggiore evidenza da studi recenti. L'adozione di tali precauzioni è resa quanto mai urgente dal fatto che questi materiali sono impiegati nella realizzazione di molti prodotti, quali gli indumenti, i cosmetici, i composti, le automobili, gli occhiali, le tinture, ecc.

Il cancro come malattia professionale rappresenta di gran lunga la più diffusa causa di morte riconducibile al lavoro. Si tratta di un problema che non suscita campanelli di allarme fra i dirigenti d'azienda, che rispondono delle loro azioni solo alle assemblee annuali degli azionisti. Si occultano le cause, si seppelliscono i morti, le imprese sfuggono alle loro responsabilità di fronte alla legge e l'eccidio continua, a seguito di esposizione a rischi del tutto prevedibili e prevenibili, sui luoghi di lavoro.

La FISM e i suoi affiliati devono incrementare i propri sforzi per porre fine a tutto ciò. È essenziale che in tutti i luoghi di lavoro siano presenti comitati per la salute e la sicurezza efficaci, dotati di conoscenze specifiche sui rischi di quei particolari ambienti di lavoro. Le iniziative di prevenzione devono essere fondate sulla ricerca, su informazioni comprovate, e su forti norme di legge in materia di salute e sicurezza, adeguatamente pubblicizzate e di cui venga imposto il rispetto. Salute e sicurezza sono una questione molto importante per i sindacati. In generale i luoghi di lavoro sindacalizzati sono luoghi di lavoro più sicuri e con migliori condizioni di lavoro.

Il movimento sindacale internazionale deve lavorare per garantire che i codici di comportamento e le convenzioni ILO vengano recepiti dalla legislazione nazionale e dai contratti di lavoro, e vengano rispettati nei fatti.

La FISM incoraggerà gli affiliati a mettere a punto strategie sindacali intorno all'obiettivo di luoghi di lavoro più sicuri e migliori. Tali strategie potranno essere poste in connessione con la campagna per il lavoro dignitoso. La campagna per il lavoro dignitoso andrebbe estesa e dovrebbe comprendere in sé battaglie quali quelle per l'ottenimento di condizioni retributive prefissate e contratti a tempo indeterminato, per un orario di lavoro che non nuoccia alla salute e alla vita familiare, per la tutela dei lavoratori da richieste eccessive in termini prestazioni, per la salvaguardia del potenziale professionale dei lavoratori, per l'adozione di misure preventive e partecipate in materia di salute e sicurezza, nonché per la formazione e lo sviluppo.

La FISM:

- Collaborerà con l'ITUC, il TUAC e le GUF per ottenere che l'ILO aiuti i governi, le imprese e i sindacati ad incrementare le proprie conoscenze e informazioni sulle norme di legge esistenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- Affronterà il tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro all'interno delle riunioni regionali, di settore e a livello aziendale;
- Continuerà a costruire la campagna "Mai più tumori professionali";
- Continuerà la campagna internazionale per la messa al bando della produzione, importazione, esportazione e utilizzo dell'amianto; e
- Continuerà a fare pressione sui governi nazionali perché attuino programmi di transizione per i lavoratori che perdono il posto di lavoro a causa della messa al bando dell'amianto, e garantiscano che i costi per le terapie e i risarcimenti dovuti ai lavoratori affetti da patologie legate all'amianto siano a carico dei datori di lavoro.

La FISM aiuterà gli affiliati a:

- Formare ed informare sui fondamenti della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro alcuni formatori che provvederanno poi a formare ed addestrare i delegati a livello aziendale;
- Garantire che vengano creati efficaci comitati per la salute e la sicurezza in tutti i luoghi di lavoro;
- Utilizzare il tema della salute e sicurezza come strumento per organizzare i lavoratori e costruire sindacati forti; e
- Elaborare strategie riguardo all'HIV/AIDS e alle altre nuove epidemie.

3.4 Costruire un contrappeso al potere delle imprese transnazionali

Le TNC, nella loro ricerca del profitto, esercitano enormi pressioni sui lavoratori, con scarsa attenzione ai diritti democratici, sindacali e sociali. Gli imprenditori, con il sostegno di molti governi e istituzioni internazionali per il governo globale, cercano di trasferire il rischio d'impresa sulle spalle dei lavoratori, e di avere sempre meno obblighi sul piano sociale, economico ed ambientale.

Fino ad ora i sindacati hanno lottato per fare da contrappeso all'enorme potere economico e alla complessità delle TNC. I tagli dei costi perseguiti dalle TNC frequentemente comprendono il passaggio da rapporti di lavoro garantiti a quelli non garantiti, la frammentazione della contrattazione collettiva, le ristrutturazioni aziendali e le violazioni dei diritti umani e dei lavoratori. Tutto ciò al fine di aumentare la concorrenza fra lavoratori e territori, all'interno di una stessa nazione e fra una nazione e l'altra, nonché di provocare una gara al ribasso per ciò che riguarda le condizioni e le norme del lavoro.

Per ottenere un'inversione di tendenza, c'è un bisogno urgente di maggiore efficacia nella solidarietà e cooperazione internazionale fra lavoratori metalmeccanici nelle TNC e all'interno della loro catena di forniture. C'è un notevole spazio per un intervento della FISM che affronti questa situazione, e c'è un notevole bagaglio di esperienze cui attingere per farlo, ivi comprese strategie e attività per rafforzare la solidarietà fra lavoratori di diversi settori e TNC. In ogni caso, la FISM e i suoi affiliati devono promuovere strumenti migliori e migliorare lo scambio di informazioni e la fiducia reciproca fra lavoratori. Tutto ciò va costruito sulla base di un'analisi critica sui punti di forza e di debolezza dell'organizzazione sindacale e delle sue reti, consigli, e risorse disponibili in ciascuna delle principali TNC. Tale analisi verrà effettuata dal Comitato Esecutivo, sulla base delle informazioni fornite dalle strutture regionali e di settore della FISM.

3.4.1 Rafforzare la solidarietà e la cooperazione sindacale fra i diversi settori e TNC

Un ruolo chiave della FISM è la costruzione di una vera solidarietà fra i sindacati affiliati presenti all'interno delle TNC dell'industria metalmeccanica, per garantire che si applichino a tutti i lavoratori le stesse regole del gioco, che significa andare ben al di là degli standard minimi. Per ottenere questo risultato, la FISM e i suoi affiliati devono impegnarsi a coinvolgere i lavoratori delle TNC e della loro catena di forniture, dando loro l'opportunità di partecipare attivamente alla vita quotidiana del sindacato e alle attività transnazionali.

Costruire relazioni e potenziare con continuità la solidarietà con i rappresentanti sindacali di diversi paesi incrementa la capacità degli affiliati di operare congiuntamente nelle crisi, ad esempio nei casi di violazione dei diritti dei lavoratori, durante le trattative sindacali, quando siano messi in atto licenziamenti di massa, o in caso di ristrutturazioni, per impedire che i lavoratori vengano messi gli uni contro gli altri. La FISM usa le reti sindacali globali e i consigli mondiali d'azienda FISM per costruire una maggiore capacità di lavorare insieme in difesa degli interessi dei lavoratori al di là dei confini nazionali.

Ogni qualvolta una TNC annuncerà licenziamenti o modifiche peggiorative delle condizioni di lavoro in un determinato paese, e i lavoratori e i loro sindacati direttamente coinvolti si troveranno a lottare attivamente contro tali cambiamenti, la FISM coordinerà una serie di azioni di solidarietà in tutti i paesi dove la TNC in questione opera. Le azioni di solidarietà comprenderanno, tra le altre cose: la realizzazione di campagne di informazione rivolte ai lavoratori e alla società nel suo complesso; l'impegno da parte di tutti i sindacati a non accettare trasferimenti della produzione dal paese in lotta a un altro paese; l'organizzazione di manifestazioni di protesta nei diversi paesi dove opera la TNC in questione e, ovunque possibile, la sospensione della produzione e/o delle forniture. Nell'ambito di tali campagne di solidarietà, il sindacato del paese madre svolgerà un ruolo determinante.

Ciò è particolarmente importante per costruire la solidarietà con i lavoratori di paesi come la Cina, dove si lotta per i diritti dei lavoratori e per sindacati indipendenti e democratici. In questo contesto è anche importante avere rapporti con organizzazioni non FISM, come la All-China Federation of Trade Unions (ACFTU), e le sue organizzazioni di categoria nell'industria metalmeccanica

Un altro passo riguarda l'istituzionalizzazione di network e di consigli mondiali d'azienda FISM, allo scopo di creare strutture globali funzionanti, economicamente sostenibili e organizzate ed effettivamente rappresentative dei lavoratori. A questo riguardo la FISM farà riferimento alle esperienze compiute in tutte le regioni in materia di cooperazione internazionale nei rapporti con le aziende.

La FISM continua ad adoperarsi per creare consigli mondiali d'azienda della FISM all'interno delle TNC. Ovunque possibile, il finanziamento di questi consigli verrà contrattato con la direzione aziendale della TNC senza compromettere la presenza e il controllo del sindacato. In questi consigli la direzione aziendale deve avere un ruolo che preveda incontri periodici ed erogazione di informazioni sulla situazione, sulle politiche e sugli investimenti dell'azienda.

A supporto di questi consigli d'azienda FISM dovranno esserci reti sindacali composte dai coordinatori sindacali responsabili di questo lavoro nei diversi paesi e / o territori nei quali si trovano gli stabilimenti della TNC in questione. Tali reti garantiranno che tutti i sindacati possano partecipare all'attività di scambio di informazioni.

In aziende come la Volkswagen, la Daimler, la SKF e la Rolls Royce sono state già costituite rappresentanze mondiali dei dipendenti/consigli mondiali d'azienda, composti da rappresentanti dei lavoratori. Sono stati negoziati con le aziende rispettive e vengono da esse finanziati. I sindacati possono essere coinvolti mediante accordi o reti sindacali di sostegno. Gli affiliati FISM sono impegnati a lavorare con questi consigli per portare avanti le politiche della FISM.

Il vantaggio più importante di questa cooperazione nazionale, regionale e internazionale a livello di azienda sta nel fatto che i rappresentanti sindacali dell'azienda stessa possono scambiare informazioni e prendere accordi. Grazie a questa prassi, le attività delle rappresentanze locali o nazionali dei lavoratori potranno essere coordinate internazionalmente. Le reti, i consigli mondiali d'azienda e i consigli mondiali d'azienda della FISM rappresentano quindi un modo per costruire la solidarietà e superare la concorrenza tra i lavoratori di diversi stabilimenti all'interno di una stessa azienda.

La FISM sosterrà e organizzerà misure di formazione, finalizzate a fornire competenze interculturali ai rappresentanti sindacali a livello aziendale, così come ai rappresentanti sindacali presso le TNC. Qui l'obiettivo è quello di promuovere efficacemente la cooperazione a livello di aziende. La comunicazione tra i rappresentanti sindacali dell'azienda e i rispettivi sindacati nazionali dev'essere organizzata nei rispettivi Paesi a seconda delle pratiche locali (ad esempio da parte di esponenti sindacali addetti a determinati settori o aziende).

Le reti sindacali, i consigli mondiali dei delegati/i consigli mondiali d'azienda e i consigli mondiali d'azienda della FISM hanno la potenzialità di evolversi in agenti contrattuali. La FISM può sostenere questa prospettiva laddove vi sia una forza sindacale sufficiente e purché ciò avvenga su mandato dei sindacati, con il coinvolgimento dei sindacati e nel rispetto di chiare linee guida della FISM. Le linee guida per il lavoro delle reti mondiali d'azienda devono essere discusse e definite dalla FISM, a partire dalle esperienze e dai dibattiti finora costruiti. Va esaminata la possibilità di concentrare le risorse e gli sforzi in una serie di aziende chiave, da individuarsi secondo criteri di equilibrio fra i diversi settori produttivi e paesi.

Il lavoro delle reti sindacali, dei consigli mondiali d'azienda e dei consigli mondiali FISM di azienda si inquadra nel contesto più ampio delle attività di settore della FISM, e deve tener conto delle diverse strutture delle filiere produttive e della concorrenza esistente nei settori dell'industria metalmeccanica. Il lavoro a livello di settore consente ai lavoratori di imprese in concorrenza fra loro di incontrarsi, discutere insieme sugli sviluppi in corso e condividere posizioni e strategie comuni. Tali strategie devono affrontare i tentativi delle imprese di mettere i lavoratori del settore in concorrenza fra loro.

Le riunioni regionali della FISM organizzate per settore migliorano il grado di coordinamento, in quanto offrono ai lavoratori sedi di dibattito a livello sia aziendale che di settore, a supporto delle attività a livello globale. La costruzione del lavoro regionale e di settore attorno a risposte coerenti alle sfide che hanno di fronte i lavoratori del settore risulta facilitata se viene fatto in parallelo al rafforzamento dei legami sindacali a livello di impresa, sulla base di una valutazione del lavoro già effettuato.

In alcuni paesi, una potenziale leva per coinvolgere le TNC è quella di cui dispongono i sindacati attraverso le quote di capitale di proprietà dei lavoratori, rappresentate dai fondi pensione. Gli affiliati FISM, in particolare quelli dei paesi in cui le TNC hanno la loro casa madre, hanno a disposizione anche una serie di strumenti nazionali per incidere sulle scelte di governo dell'impresa, o "corporate governance"; strumenti che possono essere utilizzati per promuovere e difendere i diritti sindacali e dei lavoratori lungo tutti gli anelli della filiera produttiva globale, lottare contro la corruzione in azienda, e spingere per una maggiore responsabilità sociale delle imprese.

Le campagne globali contro le TNC che violano sistematicamente i diritti dei lavoratori e dei sindacati sono essenziali per perseguire gli interessi dei lavoratori. Ciò richiede il sostegno degli affiliati FISM, dei consigli mondiali d'azienda, delle reti e dei gruppi d'azione, utilizzando anche, per quanto possibile, strategie di comunicazione e di intervento nei fondi di proprietà dei lavoratori.

Per ottenere un rafforzamento della solidarietà e cooperazione sindacale trasversale ai diversi settori e TNC la FISM:

- Eserciterà una pressione sulle TNC perché esse si assumano la responsabilità delle condizioni di lavoro esistenti in tutti i loro stabilimenti e catene di fornitura, e perché rimuovano tutte le barriere alla libertà di associazione;
- Costruirà la comprensione reciproca fra i sindacati ad essa affiliati presenti nelle TNC dell'industria metalmeccanica, per garantire che a tutti i lavoratori vengano applicate regole del gioco uguali e corrette, ben oltre gli standard minimi;
- Elaborerà una strategia sulle reti, gli strumenti e i metodi di lavoro nelle TNC, sulla base di un'analisi critica delle reti, dei consigli e delle risorse attualmente disponibili in ciascuna delle principali TNC. Tale strategia comprenderà linee guida, che dovranno essere elaborate dal Comitato Esecutivo, sul lavoro delle reti aziendali. Fra i temi trattati dalle linee guida, il ruolo dei sindacati dei paesi d'origine delle TNC, della FISM e degli altri affiliati, evitando la cooptazione da parte delle aziende, nonché costruendo il ruolo dei sindacati nazionali, e gli strumenti/protocolli per la comunicazione e l'azione. La strategia concentrerà le risorse e gli sforzi su una serie di aziende chiave, distribuite fra i diversi settori produttivi e paesi;
- Aiuterà gli affiliati a costruire e coordinare reti sindacali globali a livello di TNC e/o di settore, tramite le quali i rappresentanti dei lavoratori aderenti ai sindacati aziendali e nazionali possano impegnarsi periodicamente nello scambio di informazioni e nella consultazione a livello transnazionale;
- Coordinerà le attività ed appronterà materiali di formazione e informazione per costruire la fiducia reciproca e la solidarietà, con lo slogan "Uniti si vince – divisi si perde!";
- Costruirà reti finalizzate allo scambio di informazioni e all'azione, che dovranno essere efficienti, tempestive, accurate e accessibili;
- Raccoglierà, analizzerà e diffonderà informazioni sui settori dell'industria metalmeccanica, con particolare attenzione alle aziende e ai settori industriali dove è più alta la concentrazione di lavoratori e di iscritti, sui temi della contrattazione collettiva, dei mutamenti tecnologici, delle innovazioni nell'organizzazione della produzione, degli orari di lavoro, dell'inquadramento salariale e professionale, e delle iniziative di lotta sindacale;
- Opererà attraverso il TUAC e l'ITUC per potenziare di più i meccanismi che consentono di incidere sulle scelte di governo dell'impresa e su piani di investimento dei fondi pensione socialmente responsabili;
- Lavorerà con altre GUF, l'ITUC, il TUAC perché vengano esplicitamente riconosciute dall'ILO e nelle normative e nel diritto internazionale, strutture di rappresentanza sindacale nelle aziende a livello globale, insieme ai diritti di consultazione e informazione.

Gli affiliati FISM:

- Forniranno sostegno tecnico e politico alla costruzione e al rafforzamento delle reti, nonché ad un coordinamento internazionale ben funzionante delle informazioni provenienti dal livello nazionale e regionale; e

- Impegneranno i propri iscritti a livello nazionale nella costruzione della fiducia reciproca e della solidarietà, per garantire che nel confronto con le strategie delle imprese, ivi compreso durante i processi di ristrutturazione transnazionali, venga adottato un approccio internazionale ai diritti sindacali e dei lavoratori.

3.4.2 Promuovere i diritti fondamentali tramite gli Accordi Quadro Internazionali

La FISM è impegnata a sfidare le TNC e le loro catene di fornitori utilizzando gli IFA, gli strumenti dell'ILO, le Linee Guida dell'OCSE sulle Imprese Multinazionali, una maggiore cooperazione sindacale e, oltre la solidarietà internazionale, la cooperazione con ONG che condividono i nostri obiettivi di difendere e promuovere i diritti sindacali e dei lavoratori. L'organizzazione sindacale dei luoghi di lavoro è un'essenziale condizione pregiudiziale perché i diritti dei lavoratori possano essere efficacemente monitorati e attuati. Gli IFA, tuttavia, non sostituiscono la necessità di una regolamentazione internazionale vincolante per l'attuazione delle norme fondamentali del lavoro, né la necessità di leggi nazionali per l'attuazione delle norme sul lavoro e per una regolamentazione più efficace delle attività delle TNC.

In quanto strumenti negoziati a livello internazionale dalle GUF in cooperazione con i loro affiliati da un lato e con le TNC dall'altro, gli IFA sono strumenti importanti che la FISM e i suoi affiliati possono utilizzare per affermare standard minimi di rispetto delle norme del lavoro in tutte le realtà produttive di una TNC e della sua catena di forniture. La FISM ha adottato un modello di Accordo Quadro Internazionale, insieme a un insieme di raccomandazioni politiche su quattro aspetti chiave: miglioramento dei contenuti, avvio del processo, trattativa, e applicazione e rispetto dell'accordo.

A partire dalle esperienze degli IFA già negoziati con le TNC,

la FISM:

- Potenzierà l'attuazione, il monitoraggio e il pieno rispetto degli IFA tramite le strutture e gli uffici regionali FISM, e la formazione e il coinvolgimento degli affiliati, con l'obiettivo di conquistare buone pratiche in tutte le TNC che hanno sottoscritto accordi quadro internazionali;
- Dopo essersi consultata con i sindacati interessati agli accordi, individuerà le opportunità per rendere più incisivi gli accordi esistenti, e le opzioni e i mezzi ottimali per portare avanti il miglioramento del loro contenuto;
- Coordinerà il coinvolgimento degli affiliati nel negoziare nuovi IFA;
- Esaminerà quali sono le strategie possibili per spingere le TNC riluttanti a negoziare, applicare e rispettare gli IFA;
- Realizzerà un programma di formazione sugli IFA, ivi compreso un manuale, per aiutare gli affiliati ad usare questi strumenti in accordo con la politica della FISM.

Per portare avanti questo impegno è necessaria la cooperazione degli affiliati, in particolare quelli del paese in cui la TNC ha la sua casa madre.

3.5 Lottare per un commercio, uno sviluppo ed un'occupazione sostenibili

Nel suo Comitato Centrale del 2003, la FISM ha adottato una politica in cui si affermava che una crescita e uno sviluppo sostenibili devono essere basati sui seguenti quattro pilastri:

- La creazione di posti di lavoro e il potere d'acquisto dei lavoratori;
- La ri-regolamentazione dei movimenti di capitale, anche con strumenti come la Tobin Tax;
- La cancellazione del debito; e
- La riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) e delle istituzioni finanziarie internazionali.

Oggi più che mai, queste sono componenti indispensabili di un'agenda per lo sviluppo basata sulla giustizia sociale, di una strategia adeguata di lotta alla povertà, di norme internazionali eque per regolamentare il commercio e gli investimenti, e di un sistema multilaterale efficace. Questo è ciò che continuerà a perseguire la FISM, insieme ai suoi affiliati, alle altre organizzazioni sindacali internazionali e alle organizzazioni sociali e politiche vicine al sindacato.

Bisogna riconoscere che, dall'epoca del nostro ultimo Congresso, il movimento sindacale internazionale ha ottenuto ben pochi risultati in termini di democrazia della governance mondiale, rispetto dei diritti umani e sindacali, e della lotta contro la povertà e lo sfruttamento dei lavoratori. Ciò vale soprattutto per quanto riguarda i negoziati in materia di scambi commerciali: i governi non prestano alcuna attenzione ai lavoratori e il loro interesse nei confronti delle problematiche occupazionali e dello sviluppo è solo di facciata.

Anche se l'impegno congiunto dei sindacati a livello internazionale ha ottenuto alcuni progressi, come l'integrazione degli standard sociali nei principi della Società Finanziaria Internazionale (*International Finance Corporation*) della Banca Mondiale, non se ne vede alcuna attuazione concreta positiva. In pratica, il Fondo Monetario Internazionale continua a promuovere politiche di deregolamentazione che indeboliscono i diritti sindacali. La Federazione Internazionale dei Sindacati Metalmeccanici ribadisce con forza la rivendicazione dei sindacati di incorporare le norme fondamentali del lavoro negli accordi bilaterali e multilaterali in materia di scambi commerciali. Tuttavia, ciò non è sufficiente senza meccanismi efficaci per imporre il rispetto di queste norme, che tengano conto della situazione particolare dei paesi in cui il diritto dei lavoratori ad organizzarsi in sindacati ed a contrattare collettivamente non è sufficientemente tutelato dalla legge.

L'apertura dei mercati dovrebbe essere uno strumento per lo sviluppo sostenibile. Affinché ciò sia possibile, sono indispensabili politiche industriali che promuovano l'occupazione. In effetti, manca ancora la connessione fondamentale tra l'apertura dei mercati e la crescita sostenibile. Questa connessione è rappresentata dai posti di lavoro, posti di lavoro di buona qualità per tutti ed una equa distribuzione della ricchezza per i lavoratori che la creano.

Nelle sue iniziative sul commercio, la FISM insieme ai suoi affiliati concentrerà la sua attenzione sull'occupazione e lo sviluppo economico e perseguirà l'equità tenendo

conto dei possibili conflitti di interesse fra lavoratori causati dall'apertura dei mercati. Creare un'occupazione di qualità per tutti, che generi ricchezza ed una redistribuzione dei redditi per ridurre le disuguaglianze, è un obiettivo altrettanto importante per i paesi industrializzati e per quelli in via di sviluppo. La FISM coordinerà l'impegno dei suoi affiliati perché ciò divenga la priorità nelle politiche commerciali di tutti i governi. La crescita sostenibile per cui ci battiamo non può verificarsi a discapito di altri e ci batteremo per soluzioni equilibrate che non danneggino le parti più deboli. È ruolo della FISM, in particolar modo tramite il suo gruppo di lavoro su commercio, occupazione e sviluppo, costruire una strategia di solidarietà che contribuisca ad armonizzare gli interessi legittimi dei lavoratori del nord e del sud. La FISM continuerà a promuovere un dibattito trasparente tra i suoi affiliati per affrontare le problematiche prodotte dalla liberalizzazione del commercio che potrebbero avere un impatto negativo sui posti di lavoro e sui diritti in alcuni paesi, pur proteggendo l'occupazione in altri. .

I governi devono inserire i temi dello sviluppo e dei diritti del lavoro all'interno dei negoziati sul commercio, che devono includere esplicitamente la disamina delle previsioni in materia di ripercussioni occupazionali della liberalizzazione degli scambi commerciali. Insieme ai suoi affiliati, la FISM continuerà a chiedere che i governi forniscano stime rigorose dei potenziali nuovi posti di lavoro generati dagli accordi relativi all'apertura dei mercati e agli investimenti esteri diretti. Ciò è indispensabile per evitare valutazioni infondate o fuorvianti sull'impatto dell'aumento del commercio.

La FISM, in stretta collaborazione con altre GUF, con l'ITUC e con il TUAC, lavorerà per influenzare le istituzioni internazionali, per far sì che adottino un sistema democratico di regole concordate a livello multilaterale, che tenga equamente in considerazione bisogni e condizioni differenti dei diversi paesi, e di diversi gruppi all'interno dei paesi. La mancanza di una vera agenda per lo sviluppo ha reso impossibile qualsiasi progresso nei negoziati del Doha Round, mentre gli Accordi bilaterali per la liberalizzazione degli scambi commerciali (*Free Trade Agreements - FTA*) promuovono sempre di più gli interessi delle imprese e dei loro alleati, a discapito dei lavoratori e dei cittadini. Nel periodo trascorso dall'ultimo Congresso della FISM, ci sono state esperienze efficaci di resistenza ad alcuni degli accordi proposti, spesso sotto la guida dei sindacati. Queste lotte sono esempi significativi di unità e solidarietà tra i lavoratori di regioni diverse. Per la FISM queste esperienze possono rappresentare il punto di partenza per costruire azioni future.

Lo sviluppo sostenibile dovrebbe essere un obiettivo chiave nelle strategie dei paesi in via di sviluppo per attrarre gli investimenti esteri. Esso dovrebbe essere anche un indicatore di successo, insieme alla creazione di occupazione di qualità e di un sistema pubblico equo di protezione sociale.

La FISM coordinerà l'azione comune e promuoverà la solidarietà fra i suoi affiliati nei paesi in via di sviluppo e in quelli industrializzati, contro la creazione di zone economiche speciali in cui gli incentivi elargiti alle TNC causano la soppressione dei diritti umani e sindacali fondamentali e rendono estremamente precarie le condizioni di lavoro e di vita per i lavoratori.

La FISM lavorerà in stretta collaborazione con le altre GUF, il TUAC e l'ITUC, e con altri movimenti sociali vicini al sindacato, per garantire che:

- I mercati finanziari globali siano regolamentati comprese, come misure iniziali, una migliore trasparenza delle transazioni, il rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio e una regolamentazione delle leve finanziarie.
- Lo sviluppo sostenibile sia portato all'interno degli accordi su commercio e investimenti, l'accesso ai mercati sia equo e bilanciato, e vengano istituiti meccanismi di monitoraggio trasparente degli accordi già firmati;
- Venga portata avanti una valutazione dell'impatto e della sostenibilità, nonché della dimensione sociale ed economica dei possibili accordi in materia di scambi commerciali, prima della conclusione dei negoziati;
- Le ripercussioni occupazionali della liberalizzazione del commercio vengano prese in considerazione dai governi all'interno dei negoziati per la firma di accordi multilaterali e bilaterali in materia di scambi commerciali e che la valutazione venga effettuata con il pieno coinvolgimento dei sindacati; e che
- Il rispetto universale dei diritti fondamentali dei lavoratori e sindacali come sancito dalla Dichiarazione dell'ILO del 1998 sia incluso in tutti gli accordi bilaterali e multilaterali su commercio e investimenti, insieme a meccanismi efficaci per imporne il rispetto.

La FISM ed i suoi affiliati lavoreranno insieme per:

- Unire i lavoratori metalmeccanici a livello regionale ed internazionale nella ricerca di soluzioni eque ai conflitti di interesse generati dalla liberalizzazione degli scambi commerciali che indebolirebbero le parti più deboli;
- Costruire la solidarietà tra gli affiliati contro i possibili effetti negativi dell'apertura dei mercati sull'occupazione, sia nei paesi in via di sviluppo che in quelli industrializzati;
- Sfidare i governi che si oppongono alla necessità di valutare in maniera trasparente, insieme alle parti sociali, l'impatto potenziale degli accordi commerciali sull'occupazione; e
- Promuovere campagne informative e di sensibilizzazione tra i lavoratori ed i cittadini sui vantaggi economici che le aziende, ed anche i paesi in cui esse operano, possono trarre dal rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori in ogni parte del mondo.

La FISM aiuterà i suoi affiliati a:

- Monitorare l'impatto degli Accordi per la liberalizzazione degli scambi commerciali, sull'occupazione e sulle condizioni di lavoro nelle industrie metalmeccaniche;
- Mobilitare i loro iscritti, in cooperazione con le rispettive centrali nazionali e con i partiti politici e i movimenti sociali vicini ai sindacati, contro le proposte di Accordi per la liberalizzazione degli scambi commerciali che indebolirebbero lo sviluppo, i diritti dei lavoratori, la qualità dei posti di lavoro e dei servizi pubblici per le famiglie dei lavoratori, ed a
- Lottare contro le condizioni di lavoro precarie causate dagli investimenti esteri.

* * *